

REGIONE

S.MARIA DI SALA Le intercettazioni che incastrano l'altro ex primo cittadino e gli altri arrestati

«Un sistema di tangenti in cambio di permessi»

Si aggravava la posizione dell'ex sindaco Fragomeni, "promotore" del giro di modifiche urbanistiche nel veneziano tra il 2019 e 2021

●● Non solo il caso della casa di riposo da costruire a Santa Maria di Sala, in provincia di Venezia. Le tangenti venivano chieste in cambio anche di altri permessi di trasformazione urbanistica. È questo, in soldoni, il quadro che emerge all'indomani dell'arresto dei due ex sindaci del Comune veneziano e altri quattro tra manager e imprenditori. Peggio. Un vero e proprio «sistema collaudato» tra l'ex sindaco Nicola Fragomeni, che in pratica sarebbe stato una sorta di "promotore", e l'ex sindaco e consigliere comunale Ugo Zamengo, "l'organizzatore". E poi il dirigente del settore tecnico del Comune, Carlo Pajaro, "il braccio operativo", per poi arrivare all'architetto Marcello Carraro. Ma nell'ordinanza che ha disposto gli arresti domiciliari ci sono anche i nomi degli imprenditori padovani Giovambattista Camporese e Mauro Cazzaro. Queste le accuse mosse dalla pm Federica Baccagliani per i fatti contestati tra il 2019 e il 2021.

Le mazzette Sono tante le intercettazioni che in due anni hanno ascoltato i carabinieri grazie a un "trojan" nel cellulare degli indagati. Quella in cui, per esempio - era il 4 marzo 2020 - al ristorante Fragomeni incontra l'architetto Carraro e parlano di una tangente del valore di 9 mila euro chiesta a un imprenditore. Imprenditore

che non avrebbe pagato subito e che, a dire dell'architetto, si sarebbe pure lamentato. Ma alla fine avrebbe sborsato (e per questo risulta ora indagato). Anche per queste e altre affermazioni il giudice per le indagini preliminari, Antonio Liguori, definisce l'agire dei quattro finiti ai domiciliari come «un'opera di suggestione e pressione morale operata nel tempo e nei confronti di proprietari di aree destinate di una ininterrotta serie di richieste volte a procurare loro indebito vantaggio. Di volta in volta veniva chiesta un'erogazione di tangenti e remunerativi incarichi professionali che venivano reclamati con costante ed inequivoco riferimento al potere di costruire arbitrariamente rendite di posizione rilevante o destituirne», cioè il potere di dare o negare permessi per lasciare terreni incolti o renderle edificabili. Uno degli episodi portanti dell'inchiesta riguarda la tangente del 10-15% per il sindaco, sui 370 mila euro di progettazione affidata a Carraro, e che i costruttori padovani Cazzaro e Camporese si sarebbero impegnati a pagare in cambio dell'impegno del gruppo di trovare terreni per realizzare la nuova Rsa per anziani.

Spregiudicatezza criminosa Ma non è il solo caso portato a galla grazie alle intercettazioni. Il gip nei confronti dell'ex sindaco Fragomeni



Nicola Fragomeni Durante la campagna elettorale con Luigi Brugnarò

specifica: «Ha dimostrato pervicacia nella reiterazione di condotte illecite. Ha amministrato nel tempo con intelligenza e spregiudicatezza e con efficiente senso di progettualità la propria iniziativa criminosa avendo un ruolo di assoluta supremazia nel contesto di una cooperazione delinquente di lunga durata che sistematicamente, metodicamente, efficacemente, piegava la gestione della cosa pubblica a finalità di illecito e privatissimo profitto».

Mascherine Sempre Fragomeni, approfittando del suo ruolo istituzionale di sindaco, sarebbe poi riuscito a promuovere l'acquisto di mascherine chirurgiche dell'azienda del fratello Giovambattista, omettendo però di dirlo. Nel marzo 2020 ha partecipato, per esempio, a Mestre ad una riunione sulla

pandemia e ha proposto la vendita di 20 mila mascherine ad Actv. L'azienda dei trasporti cercava i dispositivi per i propri dipendenti e risulta estranea alla vicenda e ignara del disegno criminoso. Da queste intercettazioni nasce un secondo filone dell'inchiesta.

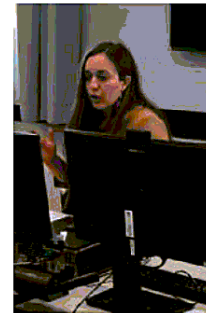
Municipio Intanto a Santa Maria di Sala i carabinieri che hanno messo sotto sequestro l'ufficio tecnico del Comune insieme alla notizia degli arresti hanno avuto l'effetto di uno tsunami. Fragomeni ieri è stato sospeso dal ruolo di segretario provinciale di Coraggio Italia. Resta formalmente presidente del consiglio comunale. Al momento nelle mani della sindaca Natascia Rocchi, solo una lettera di autosospensione. Ma dovrà prendere provvedimenti.

AMBIENTE Guarda (EV): «La Regione attivi percorsi per le imprese»

«Pfas, adesso a rischio pure il Made in Veneto»

«Per carne, uova pesce il regolamento Ue obbliga a effettuare le analisi, ma non ci sono laboratori»

●● Pfas non solo nell'acqua. Mentre la questione degli alimenti contaminati è ancora da affrontare con specifici monitoraggi, come denunciato da tempo le Mamme No Pfas, ecco una nuova tegola che non riguarda più solo la salute delle persone. «A rischiare ora è la qualità del prodotto Made in Veneto. Nel mirino ci sono le imprese agricole che producono e commerciano carne, pesce, molluschi e uova. Ed è già operativo, un regolamento Ue che impone l'analisi dei valori di Pfas in quei prodotti e ne vieta la commercializzazione se superano le soglie. Il fatto è che in Veneto manca la filiera del controllo e delle buone pratiche. Le associazioni di categoria stanno cercando di correre ai ripari: purtroppo, ci sono solo due laboratori autorizzati in Veneto». A denunciare è Cristina Guarda, consigliera regionale di Europa Verde che ieri, a margine del Consiglio, ha voluto fare il quadro sugli inquinanti in Veneto, insieme all'avvocato Matteo Ceruti e alle Mamme No Pfas Cristina Cola, Michela Zamboni e Michela Piccoli. Continua Guarda: «I produttori della zona contaminata rischiano di non poter vendere. Sono ancora una volta vittime di questo inquinamento: vanno sottoposti tecnicamente e anche economicamente. I rischi però si estendono all'area arancione, fino a toccare le aree vicine al Po e altri fiumi. E ancora. Va considerato l'uso dei fanghi: se non sono debitamente trattati e poi vengono sparsi nei campi come concime le aree potenzialmente esposte sono davvero ampie. Serve che la Regione



Cristina Guarda Europa Verde

si attivi, magari creando un collegamento con l'Iszve (Istituto sperimentale zooprofilattico delle Venezie) per facilitare le analisi. Ma anche favorendo buone pratiche con metodi agronomici utili a ridurre l'assorbimento dei Pfas. Come accade a Baden Württemberg, o nello stato del Maine, o a Victoria in Australia: tutti sono alle prese con esposizioni di Pfas. Ma là gli agricoltori sono state consigliate tipologie di vegetali da coltivare o l'uso determinati concimi perché più resistenti all'assorbimento di Pfas. Qui solo silenzi».

La prevenzione inizia con una popolazione informata e consapevole. Ne è convinto l'avvocato Ceruti: «La Regione sta adottando la strategia dello struzzo. Neppure davanti ad una sentenza del Tar ci ha concesso il pieno accesso agli atti - commenta -, ma così non si può fare prevenzione». Il riferimento è al monitoraggio degli alimenti su cui oggi l'avvocato, le Mamme No Pfas e Greenpeace denun-

ciano la mancanza di dati da parte della Regione. «La giustificazione della Regione? Sostengono che la richiesta riguardava un solo anno», sottolinea Guarda. Incalza Zamboni: «In ogni caso mancano oltre 300 esiti. Ma abbiamo certezza che quei campioni siano stati raccolti e analizzati. Perché non ci sono stati forniti quei dati? Cosa ci nascondono? Non sapere spaventa». Continua Cola: «La Regione vede le Mamme No Pfas come delle rompiscotele. Ma siamo le vittime. Potremmo diventare le sentinelle sul territorio contro l'inquinamento da Pfas se ci fosse collaborazione con la Regione». Guarda torna poi sulla sicurezza alimentare alla luce dei restrittivi valori limiti di Efsa del 2020: «La Regione continua a considerare come sicuri il 95% dei prodotti analizzati, nonostante contengano Pfas a 100-500 ng (kg di peso del prodotto). Per esempio, un bimbo di 18 chili può assimilare al massimo 18 ng al giorno di 4 tipi di Pfas, ma già mangiando un solo pomodoro contaminato ne arriva ad assumere 14 ng. Serve maggiore consapevolezza per prevenire».

Piccoli conclude sostenendo che l'ex Miteni di Trissino responsabile dell'inquinamento, anche se chiusa da anni, continua a inquinare: «Non si è riusciti a mettere in sicurezza il sito». Per denunciare anche questo aspetto il 25 febbraio è prevista una maxi manifestazione che si terrà in tre luoghi in contemporanea: davanti alla ex fabbrica di Trissino, al Comune di Trissino e davanti a palazzo Balbi, sede della giunta a Venezia». ● **Cri.Gia.**

CONSIGLIO REGIONALE La risoluzione di Finco passa a maggioranza

Autonomia, coalizione compatta: «È priorità»

Fdl e Fl fanno quadrato blindando il testo del leghista. Pd e il resto delle opposizioni si astengono

●● Mentre a Roma salta il vertice tecnico e quindi viene rinviata a data da destinarsi la presentazione del disegno di legge di Calderoli in Consiglio dei ministri, in Veneto, in Consiglio regionale, la coalizione di centrodestra si compatta sull'autonomia e approva la risoluzione, tutta politica, sull'autonomia. A presentarla è stato il vicepresidente di palazzo Ferro Fini, Nicola Finco, ieri durante la seduta a palazzo Ferro Fini. La scorsa settimana, per

una questione tecnica, lo scivolone. Si era cioè arrivati a bocciare la proposta dal capogruppo dem, Giacomo Possamai - che in pratica sostiene l'obiettivo autonomia differenziata, ma con un approccio diverso: sette materie invece di tutte insieme -, ma quando la maggioranza si è trovata a discutere quella proposta dal leghista Finco si è dovuto rinviare tutto per un cavillo. «Il testo era stato presentato subito dopo la caduta del governo Draghi e sull'onda delle dichiarazioni del leader Salvini che annunciava di portare il provvedimento al primo Consiglio dei ministri. «Ho dovuto modificare il testo, serviva ag-

giornarlo», ricordava ieri Finco. Ma il messaggio politico è chiaro: il Veneto non molla sull'autonomia. Ed Enoch Soranzo, capogruppo di Fdl, ha voluto sgombrare il campo da ogni dubbio: «Vogliamo lasciare agli atti la posizione di Fdl. La nostra posizione non è una novità: nel 2020 l'abbiamo sottoscritto nel programma, l'ha ribadito Meloni a Mestre in campagna elettorale. Per noi l'autonomia è una priorità». Elisa Venturini, Fl: «Non bisogna demordere. Quando si crede in qualcosa serve coerenza. Fl crede nell'autonomia tanto che è inserita nello stesso simbolo del gruppo. Per coerenza chiediamo a li-

vello nazionale che si proceda in fretta». In aula le opposizioni si sono astenute. Vanessa Camani, Pd: «L'autonomia è un concetto pre-politico, è questione di cultura e tradizione veneta. Su questo la Lega ci ha costruito un partito e Zaia non aveva bisogno di chiedere ai veneti se volevano l'autonomia. Sapeva di vincere facile. Ma avete compiuto un forzatura istituzionale sollecitando la pancia della contraddizione tra legittima ambizione ad essere autonomi e le pericolose spinte secessioniste che portano le persone armate sui campanili di San Marco». Alberto Villanova, presidente intergruppo, ha smontato: «Alle pericolose derive si arriva non con il referendum, ma quando i veneti constatano che la Costituzione vale per tutti tranne che per noi. Da troppi anni il Veneto è costretto ad assistere come spettatore alle ingiustificabili ingiustizie. Ormai veneti si aspettano un passo avanti».

IL REPORT I dati riferiti alla concessionaria nei 9 mesi del 2022

Autovie, traffico in crescita Supera i livelli del pre Covid

Il presidente di **Fondazione Think Tank Nord Est**: «Adesso il Governo finanzia subito la terza corsia»

●● Continuano a crescere i flussi di auto e tir a Nordest, nonostante lo scenario di incertezza dovuto agli alti costi dell'energia, l'elevato prezzo dei carburanti ed il conflitto in Ucraina. La ripresa economica del 2022, certificata da una forte crescita del Pil (+4,2% in Veneto nel 2022), si è quindi accompagnata ad un significativo incremento degli spostamenti di merci e di persone. È la **Fondazione Think Tank Nord Est** che evidenzia il primato della rete di Autovie Venete, che com-



La terza corsia | lavori proseguono

prende la A4 Venezia-Trieste (115,4 km), la A28 Portogruaro-Conegliano (48,8 km), la A23 Palmanova-Udine (18,5 km), la A34 Villesse-Gorizia (17 km) e la Tangenziale di Mestre (10,5 km). Nei primi 9 mesi del 2022, queste trat-

te sono le uniche, nel Nordest, ad aver già superato il livello di pre-pandemia: +0,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il traffico della Brennero è inferiore dello 0,4% rispetto al dato del 2019, la Brescia-Padova registra un -1,7%, mentre per Cav siamo a -1,9%. Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**: «A fronte di questi numeri, rinnoviamo richiesta al Governo: servono le risorse per poter tenere aperti i cantieri 24 ore su 24 e permettere alla newco, non appena si sarà insediata, di programmare il potenziamento dell'ultimo lotto con tempi ridotti rispetto all'attuale previsione di conclusione dei lavori». ●